



GIOVANNI NERBINI  
VESCOVO DI PRATO

Carissimi confratelli sacerdoti,

in questo tempo di pandemia ho ricevuto, con una certa regolarità, riflessioni da un discreto numero di persone in sofferenza: laici, sacerdoti, uomini e donne, progressisti e conservatori. Le cause del disagio sono le più diverse ma tutte riconducibili in un modo o in altro alle limitazioni che la diffusione del coronavirus ha determinato: *come facciamo a vivere privati dei sacramenti? Perché accettiamo limitazioni dal potere politico? Nel 1630 di fronte all'epidemia della peste la salma di san Carlo Borromeo fu portata in processione perché ora ci rassegniamo così velocemente? Ma la CEI appare confusa, essa stessa disorientata, di fronte alle decisioni del governo e scostante nelle prese di posizione!*

Vorrei carissimi provare a mettere con voi alcuni punti fermi cercando di fare chiarezza in un'ottica di fede condivisa e vissuta. Ci sono stati, ci sono e così sarà sempre, momenti nella storia dell'esperienza religiosa e della Chiesa di grande travaglio ed incertezza a motivo delle situazioni storiche, politiche, sociali ed ecclesiali e di svolte oggettive, che hanno messo a dura prova l'esperienza religiosa del popolo di Dio fino ad aver suscitato dubbi sulla possibilità di una sua sopravvivenza nelle situazioni di grave difficoltà e pericolo e di comprensione del momento storico presente.

- 1) Proviamo a compiere una lettura più approfondita delle nostre difficoltà appoggiandoci alla Parola di Dio. Libro dell'esodo: Dio ha liberato il suo popolo dalla schiavitù, grande entusiasmo ma poi di fronte alle difficoltà che inevitabilmente si presentano lo stesso popolo è portato **non a comprendere, approfondire, domandare, ma a lamentarsi** ("perché l'uomo nella prosperità dimentica la sventura e nella sventura dimentica la prosperità" Sir. 11,25): Dio li aveva liberati; sì ma gli egiziani li inseguivano; erano liberi dopo secoli di schiavitù; vero, ma mancava loro acqua, poi il pane, la carne; e Dio li sfama e li disseta e dà loro carne; cercano un Dio che li guidi... ed è l'occasione per farsi un vitello d'oro visto che quello vero pare occupato... Incredibile. Mai paghi, mai contenti, sempre a mormorare. Al punto da stancare prima Mosè, poi Dio stesso che vorrebbe farli morire tutti e crearsi con i discendenti di Mosè un popolo nuovo.

Perché non provare ad interrogarsi: questo tempo cosa ci dice? E quali atteggiamenti ci chiede di assumere? Siamo stati davvero abbandonati da Dio? Come dovremmo reagire? Ma che fede è la nostra?

- 2) Quando Davide ha sconfitto i nemici e si è insediato nella sua città, si costruisce un palazzo. Poi si rende conto che l'arca di Dio sta ancora sotto una tenda e non gli sembra giusto dormire lui, in un palazzo lussuoso, costruito in legno pregiato, quando l'arca del Signore ha una collocazione tanto precaria e meschina: sta sotto una tenda. Vuole farle un tempio e parla al profeta Natan che approva il suo progetto e lo incoraggia a realizzarlo. Ma nella notte Dio rivela al profeta per il Re: «Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non



GIOVANNI NERBINI  
VESCOVO DI PRATO

ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; **sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione**. Durante **tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti**, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?». Bellissimo! In questo lungo tempo Dio ha camminato insieme a tutti gli israeliti. Come credenti si può dubitare che Dio cammina insieme a noi, pur nella prova? Possiamo pretendere una sicurezza maggiore? Si può accusare Dio di non averci sostenuto, incoraggiato dopo aver ascoltato attentamente le sue Parole?

- 3) Il profeta Isaia è testimone di un episodio controverso della storia di Israele: i nemici si coalizzano contro Acaz re di Giuda e salgono contro di lui per attaccarlo. Racconta il profeta (Is. 7,2): “Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei (i nemici) si sono accampati in Èfraim». **Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento**”. A volte basta davvero pochissimo: un articolo di giornale (neanche i giornali fossero Vangelo) per farci tremare e dubitare. Carissimi, dobbiamo sinceramente interrogarci sulla natura della nostra fede, sulla consistenza e radicamento della vita spirituale (ma preghiamo veramente?), sulla abitudine che abbiamo contratto di pensarci, perché credenti, al riparo da ogni difficoltà, sofferenza, prova, contrarietà. Perché la nostra tranquillità e forza personale non dipendono dall'andamento felice delle nostre faccende ma da quanto aggiunge Isaia (7,9b): “**Se non crederete, non resterete saldi**”!
- 4) L'essere così ossessionati dall'attenzione al nostro piccolo mondo ci fa perdere di vista l'insieme, i veri drammi della storia come quello dei nostri missionari in Ecuador che vedono i cadaveri dei malati di covid 19 abbandonati sulle strade con 40°C di temperatura o la dimenticata guerra nello Yemen, o i profughi siriani.
- 5) Così allarmati, e scossi dalle tante “piccole” incertezze non riusciamo a vedere il tanto bene che il Signore quotidianamente suscita ed elargisce in mezzo a noi e proprio a partire da questa pandemia. Non solo a Prato ma anche a Firenze, un medico donna, oltre al suo impegnativo e rischioso lavoro, si è resa disponibile a portare la comunione ai malati nei reparti di terapia intensiva. Tantissime persone comuni in questi due mesi si sono offerte a fare volontariato per venire in aiuto delle tante famiglie in difficoltà e soprattutto di anziani e malati soli. C'è chi spontaneamente si è presentato con generose offerte in denaro intuendo i problemi economici di quanti avevano nel frattempo perso il lavoro. Proprio stamani sono stato informato di un gruppo di giovani tra i 18 ed i 22 anni che in modo spontaneo, ogni giorno, dal 10 di marzo, si incontrano su una piattaforma virtuale, alle ore 11.30 per la recita del Rosario. Un professionista affermato ha dovuto passare qui a Prato le ultime settimane per lavoro. E' entrato in contatto con una comunità religiosa. Lui lontano dalla fede, molto razionalista e critico, si è riavvicinato a Cristo ed ai sacramenti. Ha vissuto una sincera conversione che ha profondamente toccato tutti i testimoni oculari. Ora è ripartito per un nuovo importante incarico...Capite che cosa sta succedendo di straordinario? In questi giorni



GIOVANNI NERBINI  
VESCOVO DI PRATO

non ho cessato di ringraziare il Signore che mi ha profondamente arricchito di questi e di tanti altri doni e mi ha fatto pregare con le preghiere di S. Teresa di Calcutta: quando ho fame mandami qualcuno che ha bisogno di cibo; quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare....

- 6) In queste ultime due settimane si sono succeduti fatti a cui sono seguite interpretazioni fonte di non pochi disagi. Alcuni vescovi hanno assunto posizioni diverse; si è detto che il Papa con le parole pronunciate a Santa Marta all'indomani del comunicato CEI ha sconfessato i Vescovi ed altro ancora. Non si possono prendere rendiconti giornalistici come oro colato come pure i documenti vanno letti nel loro contesto e compresi nelle richieste implicite o esplicite a cui rispondono, oltre che al carattere dei loro autori. In questi due mesi, come vescovi, siamo stati fatto oggetto delle richieste più disparate ed a volte disperate!!! Chi avrebbe voluto una contestazione dura del potere politico, chi invece si aspettava un rispetto delle regole assoluto ed immediato. Il compito difficile è stato ed è aiutare tutti a comprendere la situazione generale e le scelte particolari adottate e le loro motivazioni. Mantenere vivo un dialogo con l'autorità civile rispettoso ma anche critico intorno a certe disposizioni.
- 7) Nella Chiesa siamo invitati a MANTENERE L'UNITA' DELLO SPIRITO, non l'omologazione dei pensieri e dei comportamenti. Ognuno ha la sua sensibilità, il proprio bagaglio culturale persino il proprio carattere e reagisce di fronte alle situazioni alla sua maniera anche tra i vescovi e i cardinali. Ciò che è assolutamente da preservare è la fedeltà al Vangelo, il senso di responsabilità che a volte ci fa rinunciare ai nostri desideri per gesti che tutelano un bene più grande e comune. Anche ieri mattina sono stato in ospedale ad incoraggiare i malati, ringraziare e sostenere il personale tutto che ha fatto miracoli nel servizio a chi era colpito dal covid19. Mi è stato confermato da questi professionisti quanto è servito per arrivare al momento attuale, il distanziamento e la quarantena così come l'abbiamo vissuta. Come cristiani dobbiamo essere contenti di questa nostra leale collaborazione che se aveva origine in un provvedimento normativo ha trovato in noi a monte, un sincero amore fraterno verso tutti. Se andate a rivedervi il film della vita di San Giovanni Paolo II vi troverete un episodio che poteva diventare fonte di scontro tra lui ed il primate di Polonia. Nessuno Vescovo era mai entrato nella sede del Partito comunista polacco. Lui lo fece per andare a trattare la restituzione di un bene sequestrato alla Chiesa. Un modo "diverso" di sentire e leggere le situazioni, certo nuovo, ma mosso dallo stesso amore per la Chiesa e la Polonia di tutti gli altri Vescovi. All'inizio frainteso e guardato con sospetto e diffidenza, questo gesto fu poi riconsiderato, compreso ed apprezzato e si ricostituì armonia ed intesa.
- 8) Non vi nascondo lo stupore di fronte ad alcune reazioni di cristiani di fronte a notizie pubblicate sulla stampa. Bevute senza nessun discernimento, senza una lettura critica, senza la conoscenza degli autori. Carissimi, Paolo VI tanti anni fa usò una espressione forte dicendo che il "fumo di satana era entrato nella Chiesa". Quell'avvertimento ci dovrebbe



GIOVANNI NERBINI  
VESCOVO DI PRATO

aiutare anche oggi a compiere valutazioni più accorte. Come ho già detto si possono avere opinioni diverse, essere di destra e di sinistra e tanto altro; ma attenzione quando si dà spazio a ciò che non viene da Dio perché è spirito di sospetto, divisione di giudizio e condanna, è lo spirito di Babele e non lo Spirito di Pentecoste. Questo mantiene uniti anche i diversi; quello divide i fratelli, distrugge la comunità. Che spettacolo indecoroso cristiani che bollano di eretici altri credenti, vescovi, pure il Papa al quale viene attribuito addirittura il progetto di distruggere la Chiesa dal di dentro. Ricordo perfettamente all'inizio della pandemia un articolo velenoso descriveva la Chiesa di Papa Francesco impaurita ed in fuga dal pericolo del contagio. Si irrideva ai pastori che invece di stare in mezzo al gregge si nascondevano. Come spesso accade quando si lancia il sasso e si ritira la mano quegli informatori non si sono preoccupati di segnalare che al 28 aprile il numero dei sacerdoti morti aveva raggiunto i 118! Se vi capita qualcuno che parla così aiutatelo a comprendere l'esatto valore di quello che va dicendo magari facendogli vedere le terribili pagine del Vangelo sugli scandali, e prendetene anche voi benevolmente le distanze. Per il resto restiamo sereni. Tanti dei nostri pensieri e giudizi sono ed hanno il peso ed il valore di un soffio. Qualche sorriso in più e lamentela in meno non porteranno che del buono a tutti.

Carissimi scusate la lunghezza. Ho scritto questo nell'intento di restituire serenità a qualcuno che ho sentito in affanno. Vi ringrazio per tutto quello che state facendo. Se ci fossero anche laici davvero in difficoltà a comprendere la situazione attuale, scandalizzati da alcuni fatti accaduti io sono anche personalmente disponibile ad incontrarli per dar loro forza e coraggio.

Con affetto, fraternamente.

✠ Giovanni

Prato, 7 maggio 2020